

VAL D'ALPONE L'insetto si è diffuso a tal punto che centinaia di piante sono state capitozzate

Vigne, è allarme rosso per la flavescenza dorata

Gli agricoltori lanciano il loro Sos per non perdere anni di colture
Oggi in convegno si parlerà di questa epidemia difficile da fermare

Paola Dalli Cani

●● Centinaia di vigne capitozzate nei vigneti della Val d'Alpone e la fortissima preoccupazione del mondo agricolo perché «è un problema serissimo che fa traballare il difficile equilibrio economico delle nostre aziende, condizionando il futuro. Non c'è più tempo da perdere, servono risposte e servono aiuti».

È da un appello che suona già disperato che a San Giovanni Ilarione, da settimane, è partita la mobilitazione sulla diffusione, che appare inarrestabile, della flavescenza dorata. È lo spettro a cui la zona del Soave Doc aveva detto addio 25 anni fa, dopo anni difficilissimi ed un paesaggio sostanzialmente ridisegnato anche dai reimpianti. Ora però la fitopatia epidemica, trasmessa dallo *Scaphoideus titanus*, una cicalina di origine nordamericana che rinsecchisce frutto e pianta, sta colpendo violentemente anche nelle aree del Durello Doc e dell'Arcole Doc.

«Tutta la Val d'Alpone è interessata, con una concentrazione soprattutto lungo la dorsale Est. Ne è colpita gran parte delle aziende e le perdite, ragionando per difetto, oscillano tra il 5 ed il 10 per cento», spiegano gli agricoltori. Nessuno esce allo scoperto perché il silenzio che c'è stato sul problema ha delle spiegazioni di carattere economico ma ora gli agricoltori non possono più andare



Gli effetti sulle viti della flavescenza dorata che dissecca foglie e frutti

avanti così. «Ci sentiamo impotenti», dicono, «e se teniamo presente che la latenza media della malattia è di 5 anni, rischiamo di perdere la produzione di tre o quattro stagioni». Non è un ragionamento estremo, ma la semplice presa d'atto della situazione perché là dove i trattamenti si rivelano inefficaci l'unica via è la capitozzatura, se non addirittura l'estirpazione delle piante. «Uno scenario davvero drammatico di cui l'assessorato all'Agricoltura e la Coldiretti locale hanno deciso di farsi carico, convinti che solo sollevando il problema si possa spingere verso una soluzione che per questo territorio dovrà essere specifica», dice il sindaco Luciano

Marcazzan, «il nostro punto di forza, cioè la biodiversità spinta, nel caso di questa fitopatia e delle strategie previste per affrontarla, si rivela il nostro limite».

I due decreti emessi il 4 giugno ed il 13 luglio dalla Giunta regionale e dalla direzione dell'Unità organizzativa fitosanitaria, che obbliga i trattamenti ferma restando la salvaguardia delle api, nell'area della Val d'Alpone paiono dunque manifestare molti limiti: anche per questo, il 5 agosto un gruppo di consiglieri regionali, tra i quali il veronese Enrico Corsi, avevano presentato una mozione al Consiglio veneto chiedendo il potenziamento dei con-

trolli, aiuti economici agli agricoltori, deroga alla bruciatura dei tralci infetti.

Nasce da qui il convegno in cui, oggi, dalle 20, nella tensostruttura di piazza Colonna, Coldiretti Verona accende il faro sull'epidemiologia ed il contenimento della flavescenza dorata della vite (intervento di Gabriele Posenato, tecnico del centro studi e centro di saggio Agrea) ma anche sugli strumenti di gestione dei rischi in agricoltura che saranno messi in luce dal direttore del Consorzio difesa Verona (Codive) Michele Marani. Modera Ezio Gambin (Aipo) mentre le conclusioni sono affidate alla presidente della Coldiretti ilarionese Silvia Marcazzan. ●